

# EPOCA

188 pagine

150 lire - Sett. - 15 dicembre 1968 - A. XIX - N. 951 - Arnoldo Mondadori Editore

## Numero speciale

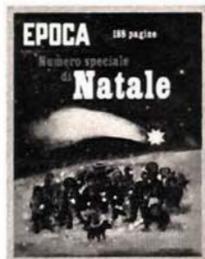
# di Natale



DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

## SOMMARIO

- 10 **I CARDINALI E IL CATECHISMO OLANDESE**  
di Ricciardetto
- 33 **L'ALA MARCIANTE** di Domenico Bartoli
- 36 **SONO ANDATO A CERCARE IL SEGRETO DELLA STRAGE** di Livio Caputo
- 46 **LE 10 FOTOGRAFIE DELL'ANNO**
- 50 **CHI PER PRIMO VEDRÀ LA LUNA COSÌ?**
- 52 **I REBUS SUL TAVOLO DI RUMOR**  
di Mario Missiroli
- 56 **LETTERE DI NATALE 1968**
- 66 **LA RAGAZZA CHE HA VINTO LA MAFIA**
- 76 **LE MEDICINE DELLA NATURA** di Grazia Livi
- 84 **I FILM DELLA SETTIMANA**  
di Domenico Meccoli
- 
- 87 **I PRESEPI PIÙ BELLI D'ITALIA** di Mia Cinotti
- 
- 110 **VOLEREMO IN CINQUECENTO SUL JUMBO**
- 114 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Lina Palermo
- 116 **IL PRETE CHE VOLEVA TUTTI IN CHIESA**  
di Pietro Zullino
- 126 **QUALCOSA DI NUOVO PER FARE FESTA**  
ricette di Sylva Graiser
- 136 **L'INCREDIBILE BEFFA DEL FALSO MONET**
- 140 **IL GRANDE DIRETTORE** di Giuseppe Grazzini
- 146 **MILANO HA NASCOSTO I GIOIELLI**
- 150 **COSÌ FU STRANGOLATA PRAGA (3)**  
di Jörg Andrees Elten
- 164 **UNA PAGINA IGNORATA SULLA GUERRA CIVILE DELLA RUSSIA** di Filippo Sacchi
- 168 **IL SUO TESTAMENTO PALMIERI LO SCRISSE IN VERSI POLESANI**  
di Roberto De Monticelli
- 169 **CLAVICEMBALO O PIANO PER LE MAGICHE SONATE DI SCARLATTI?** di Giulio Confalonieri
- 173 **VITA E LETTERATURA NELL'OPERA DI CESARE PAVESE** di Luigi Baldacci
- 176 **LICINI STA VINCENDO LA BATTAGLIA CONTRO IL TEMPO** di Raffaele Carrieri
- 186 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



In questo numero speciale di Natale pubblichiamo un servizio fotografico a colori sui presepi più belli d'Italia, una serie di ricette per preparare un « cenone » diverso dai soliti e un'antologia di letterine natalizie scritte da bambini di ogni parte d'Italia; dalle loro ingenuità espressioni traspaiono spesso commoventi accenni a piccoli drammi familiari o alle grandi tragedie dell'umanità. (Tavola di Francesco Tabusso).

N. 951 - Vol. LXXIII - Milano - 15 dicembre 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli) v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Luca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

Istituto  
Accertamento  
Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico  
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana  
Editori Giornali

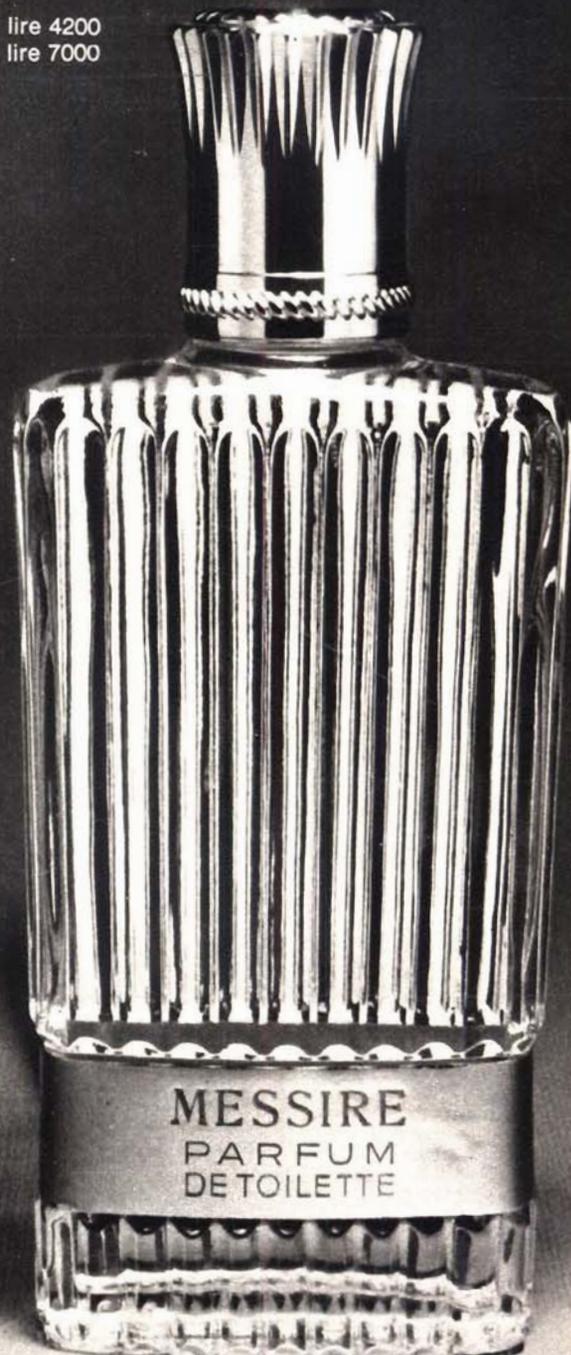
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

# MESSIRE

Paris

parfum de toilette  
per un uomo nuovo

lire 4200  
lire 7000



Jean d'Albret - Oriane - Babyane - Messire  
Eurital spa via XXV aprile 3 Pieve Ligure/Genova

EPOCA

# I Presepi più belli d'Italia

di MIA CINOTTI - Foto di WALTER MORI



Il Presepe del conte Tommaso Leonetti di Napoli: l'Adorazione dei Magi è di Giuseppe Sammartino, scultore napoletano del '700.

## RE CARLO DI BORBONE MODELLAVA PERSONALMENTE LE STATUINE

La data e il luogo di nascita del Presepe - questa miniatura a tre dimensioni allestita appositamente per le feste natalizie - non sono noti, ma il suo secolo d'oro è il Settecento. Il Presepe ha precedenti medievali nelle figurazioni stabili ospitate nelle Chiese, dette appunto praesepia, come le ricostruzioni della grotta di Betlemme, le pitture o le sculture che rappresentavano la Natività, i Magi, e le statuette del Bambino Gesù che si esponevano nei templi. Secondo la tradizione, padrino del Presepe sarebbe stato San Francesco, che nella notte di Natale del 1223 volle celebrare la Messa nella grotta di Greccio, una località del

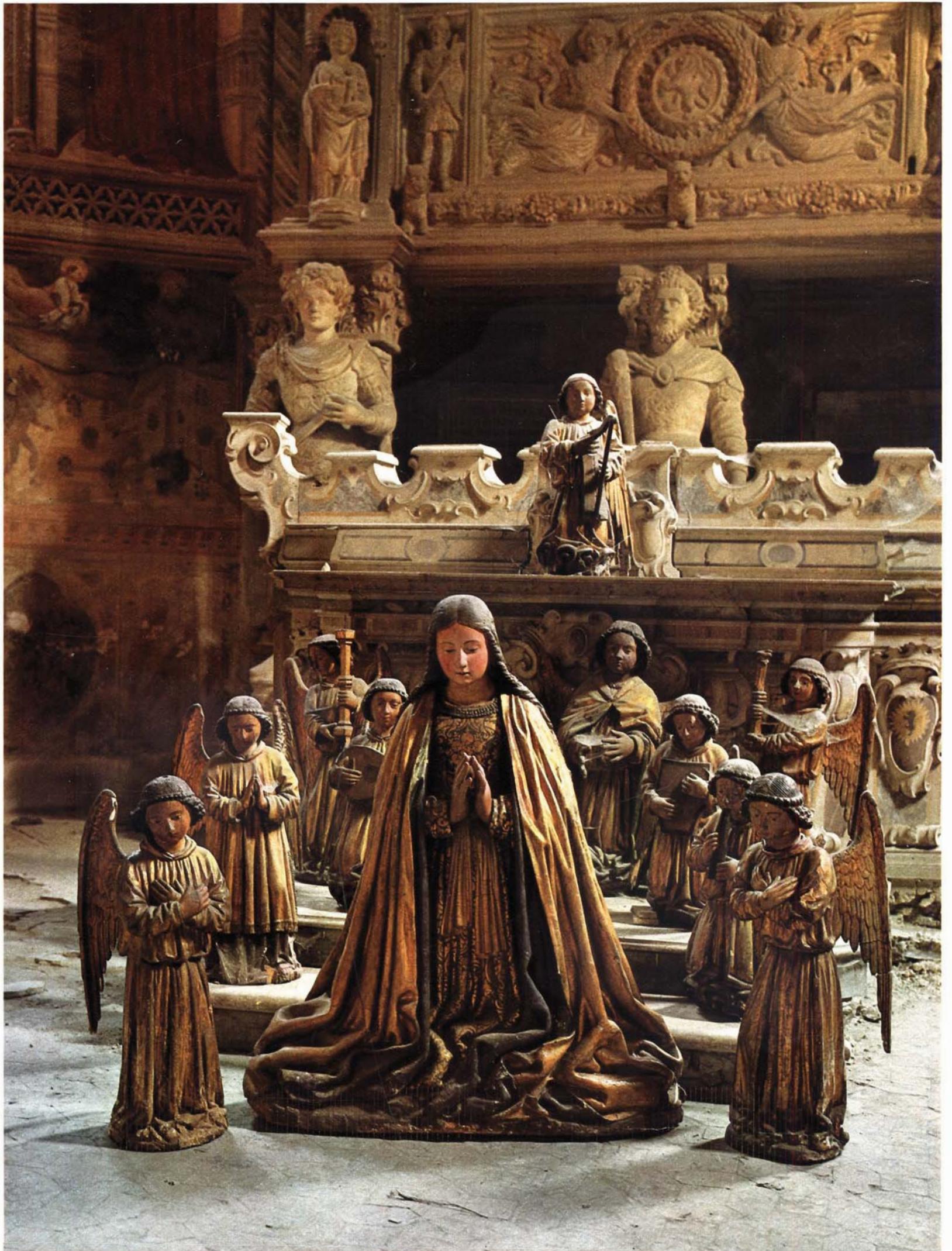
Lazio, appoggiando l'altare a una mangiatoia e introducendo nella caverna un bue e un asinello: ma questo episodio servì soltanto ad accentuare il particolare significato del rito natalizio. I primi Presepi in legno e terracotta cominciano ad apparire nelle Chiese durante il Cinquecento: si tratta ancora di opere d'arte permanenti e monumentali, come i complicati Presepi meccanici richiesti da una principessa di Stiria o dai Medici di Firenze. Solamente nel 1562, nella Chiesa dei Gesuiti di Praga e, poco dopo, nel palazzo di Costantina Piccolomini d'Aragona, duchessa di Amalfi, furono allestiti appositamente

per il Natale Presepi con scene pastorali: quello di Amalfi, in particolare, aveva 167 statuette. I Presepi si moltiplicarono a Napoli nel Settecento, sotto Carlo di Borbone, patrono delle porcellane di Capodimonte. Il re si divertiva a modellare con le sue mani le testine in terracotta delle statuette, che erano fatte di stoppa e di fil di ferro e avevano gli arti di legno, e sua moglie le abbigliava. Promettendo una sua visita ai più bei Presepi della città, Carlo di Borbone destò lo spirito di emulazione dei nobili, e i nobili, a loro volta, suscitarono quello degli artisti: nacque così la splendida tradizione del Presepe napoletano.



Il Bimbo della Natività (a sinistra) e l'Adorazione dei Magi (qui sopra e, in particolare, a destra) fanno parte di due gruppi in terracotta dipinta, con figure a grandezza naturale, che si trovano nell'Oratorio del Santo Nome del Duomo di Volterra. Non si tratta ancora di un autentico Presepe, ma di un'opera d'arte permanente, che ha nella chiesa una funzione analoga agli altri monumenti. Le statue sono un capolavoro del tardo Quattrocento o del primo Cinquecento toscano, e sono state attribuite allo scultore Zaccaria Zacchi.





## QUESTA GROTTA È COSTRUITA CON PIETRE DI BETLEMME

A destra: il Presepe della Chiesa di San Domenico Maggiore, a Napoli, aveva in origine ventotto statuette in legno dipinto, commissionate nel 1507 allo scultore bergamasco Pietro Belverte. La tradizione dice che la grotta è fatta con pietre provenienti da Betlemme. Il Bambino è moderno e sostituisce quello offerto da Caterina Benucci, morta nel 1692 in « odore di santità ».



Anche il Presepe di San Giovanni a Carbonara di Napoli, rovinato nell'ultima guerra insieme alla Chiesa, conserva poche delle quaranta figure in legno originarie, fra cui la *Madonna con gli Angeli* (nella pagina accanto) e le due *Sibille* (qui sopra e a destra), che sono abbigliate come due dame nordiche. Il Presepe era stato ordinato nel 1478 a due maestri forse tedeschi, Pietro e Giovanni Alamanni, da un certo Jacomello Pipe, « aromatario » del futuro Alfonso II d'Aragona. Dopo la sua morte, la vedova chiamò il maestro indoratore Francesco Felice a dipingere le statue.



## UN INNO AL POPOLO DI NAPOLI

Il Presepe del conte Tommaso Leonetti è il classico Presepe napoletano del Settecento, dove la protagonista è la vita popolare. Le figurine hanno il corpo di stoppa e di fil di ferro, mentre la testa è di terracotta. Le mani e i piedi, in legno, sono piccoli capolavori di uno specialista, il Tozzo. Le « minuterie » in terracotta o in cera sono di Giuseppe De Luca, i sugheri per le strutture di Michele Padiglione, artigiano della corte borbonica. Del Sammartino o di Francesco Cappiello è l'oste (qui a sinistra), di Camillo Celebrano la donna seduta che tiene in mano il tortano ripieno d'uova. Nella pagina accanto, il mandolinista e il suonatore di violino (cui è stata adattata una bellissima mano) sono di Francesco Celebrano e di Nicola Somma, il chitarrista e i due ballerini di Michele Trillocco.





L'Adorazione dei Magi del Presepe Ricciardi, uno dei più famosi di Napoli. Le figurine sono di vari periodi, dal Settecento all'Ottocento.



Il Presepe, donato al Museo Nazionale di Napoli da Eduardo Ricciardi nel 1917, passò poi al Museo di San Martino, dove si trova tuttora.



## IL PIÙ ANTICO DI TUTTA LA SICILIA

Il Presepe della Chiesa di San Bartolomeo a Scicli (nei pressi di Ragusa) risale alla fine del Cinquecento ed è il più antico della Sicilia.

Le figurine, alte circa mezzo metro, sono ancora in legno dipinto, secondo la moda dell'epoca, ma i colori vivaci risentono ormai del naturalismo seicentesco. L'ambientazione fra le rovine di un palazzo si intona al gusto scenografico e pittoresco dei Presepi napoletani. Delle statuette, che sono circa una trentina, soltanto quella del Re Mago, a sinistra della Madonna, ha conservato i colori originari, le altre sono state quasi tutte restaurate. Il Presepe è sistemato in un vano del braccio sinistro del transetto, che è l'unica parte superstite dell'antica chiesa del Duecento, crollata per un terremoto nel 1550 e sostituita dal tempio attuale.







## SUL COLLE RISPLLENDE UNA CITTÀ D'ALABASTRO

I più curiosi Presepi siciliani si conservano al Museo Pepoli di Trapani. Essi riflettono l'amore degli abili artigiani locali per il fondo del limpido mare di Sicilia, con le sue formazioni madreporiche, le conchiglie e i coralli. Il Presepe qui riprodotto, del XVIII secolo (nella pagina accanto si vede l'insieme, qui sotto la *Madonna che allatta*, che si trova in fondo alla grotta di destra), è fatto di incrostazioni di conchiglie e vari materiali marini. Le figurine, piuttosto rozze, sono scolpite in pietra, mentre la turrata città di Gerusalemme, sulla sommità del Presepe, è in alabastro.



## IN UN GUSCIO D'UOVO VENTICINQUE MINUSCOLE FIGURINE



A sinistra:  
un altro Presepe siciliano  
del Settecento,  
conservato  
al Museo Pepoli di Trapani.  
È una « miniatura »  
di ventidue centimetri  
per quattordici,  
con le figurine in avorio  
e la grotta  
coperta da rametti di corallo  
e squame di madreperla.  
Qui sotto:  
una curiosità napoletana,  
il famoso Presepe  
microscopico del XIX secolo,  
contenuto in un guscio  
d'uovo, che si può ammirare  
nel Museo di San Martino,  
a Napoli. L'alveo più grande  
misura cinque centimetri  
e mezzo per quattro:  
il tutto contiene  
venticinque figurine  
e tredici animali.





Il Presepe siciliano del Settecento, riprodotto qui sopra, che si trova anch'esso al Museo Pepoli di Trapani, è un raffinato capolavoro di gioielleria. Interamente lavorato in corallo e in rame, è abbastanza grande perché misura quarantanove centimetri per quarantaquattro.

In corallo sono gli archi e le colonne del fantastico palazzo in rovina, le statuette della Madonna, di San Giuseppe, del Bambino, del bue e dell'asino, della donna con la cesta sul capo, dell'Angelo sopra la Natività e dei due pastori, uno dei quali porta in braccio una pecora di corallo, mentre l'altro conduce un cavallo di rame.



## IL GIGANTESCO CAPOLAVORO DI FRATE PAPALE

Particolare del colossale Presepe di Santa Maria di Betlem, a Modica, presso Ragusa. Fu realizzato da uno specialista, il francescano Benedetto Papale, chiamato dal famoso centro ceramico di Caltagirone. Le sessanta statuette in terracotta dipinta sono dei migliori artigiani del luogo. L'ambientazione, che riproduce il paesaggio di Modica ai piedi del Castello, è fatta con rocce calcaree del Salto, legno di quercia e carrubo, sughero e stalattiti delle caverne. Le figurine vestono i tradizionali costumi dei contadini della contea. All'inaugurazione, avvenuta nella notte di Natale del 1882, l'autore disse: «Le mie ossa esulteranno ogniqualvolta si dirà che un frate ha creato questo Presepe».